

INNOVAZIONE

All'Università di Udine cresce la ricerca sociale. Tecnologie e cervelli sempre più al servizio di una società migliore



VENERDÌ 23 SETTEMBRE FINALE REGIONALE DEL PREMIO START CUP. SEI LE IDEE IMPRENDITORIALI DELL'ATENEO FRIULANO

Da Udine la ricerca etica

Molti dei progetti presentati hanno una forte utilità sociale. Croatto: «Abbiamo voluto valorizzare un approccio etico alla ricerca e all'innovazione»

ABBIAMO «VOLUTO VALORIZZARE un approccio anche etico alla ricerca».

Così Manuela Croatto, responsabile di Star Cup Udine, spiega i criteri che hanno portato l'Università di Udine a scegliere i sei progetti che parteciperanno alla finale regionale di Start Cup – la gara tra idee imprenditoriali innovative promossa dalle Università della regione e sostenuta dalla Fondazione Crup – in programma venerdì 23 settembre, alle ore 21.30, nel corso della notte degli Angeli. La serata – che vedrà la partecipazione della Banda Osiris e di Federico Taddia, voce di Radio 24 – è, tra l'altro quest'anno inserita in una manifestazione chiamata la Notte della ricerca, e che, a partire dal pomeriggio, vedrà tutto il centro storico di Udine «occupato» da una ventina di stand dei ricercatori dell'ateneo friulano che così si faranno conoscere da vicino da un vasto pubblico.

Sei, dunque, le idee imprenditoriali finaliste per l'Università di Udine, che dovranno competere con le sei dell'Università di Trieste e con le tre della Sissa. E molte di quelle dell'ateneo friulano sono, dunque, caratterizzate da un'utilità sociale e quindi da un risvolto etico: dal sistema che consente di trarre vantaggio competitivo dal valore aggiunto sociale ed etico della propria impresa, ad una card in grado di contenere più funzioni, in modo da aiutare, ad esempio, gli anziani; da un dispositivo capace di rendere meno pericoloso l'uso della motosega a quello che corregge la posizione dei pannelli fotovoltaici in base all'irraggiamento solare, fino ai sistemi per

rendere economica e quindi accessibile a piccoli utenti la possibilità di crearsi una propria tv sul web, per concludere con innovative soluzioni software adatte a piccole imprese.

«Si è ritenuto utile – prosegue Croatto – valorizzare anche progetti che, non essendo squisitamente tecnologici, hanno meno possibilità di affermarsi nella competizione, questo per evidenziare l'importanza di un approccio etico alla ricerca e all'innovazione. Ovviamente non sappiamo come potrà andare a finire nella finale nazionale, dove i parametri di valutazione sono diversi. Su questo, tra l'altro, come Università di Udine abbiamo spesso polemizzato. La nostra idea è che questa competizione deve valorizzare ciò che esce dagli studenti, a prescindere dalle possibilità che il progetto possa "far soldi"».

I progetti che sono stati presentati, dunque, fanno emergere che negli studenti esiste una sensibilità etica e sociale.

«I ragazzi rispondono anche in base ai messaggi che vengono loro lanciati. E Start Cup ha sempre dato un messaggio fortemente legato ai valori».

Che importanza ha per l'Università di Udine Star Cup?

«È da molti anni un fiore all'occhiello che ci ha consentito di arrivare alla ribalta nazionale da protagonisti, vincendo il premio per quattro volte. Star Cup è un importante modello di sviluppo sia di competenze e sensibilità che di strumenti».

Qual è stato lo sviluppo delle idee imprenditoriali presentate in questi anni?

«Tranne uno, tutti i progetti vincito-



Nella foto:
Manuela
Croatto.

ri hanno dato vita ad imprese che sono ancora attive e danno lavoro. E anche chi ha solo partecipato a Start Cup ha avuto fortuna. Complessivamente sono oltre 25 le imprese nate dalla competizione e che sono ancora sul mercato».

Venerdì 23 settembre in piazza Libertà, per la Notte degli Angeli, ci sarà anche la Banda Osiris.

«Il nostro format è questo: raccontare cose interessanti e spesso difficili da capire in modo divertente. Alla fine dell'edizione 2009, quando sono scesa dal palco, una signora, in friulano, mi ha detto: "O ai di disi grazie parcè che finalmentri o ai capit ce c'al fâs gno fi". È il miglior complimento ricevuto da quando mi occupo di ricerca».

STEFANO DAMIANI